



i cipressi

IL MITO

Il fuoco rituale e le anime
come l'araba Fenice

L'ANALISI

Uno studio universitario
sull'impatto ambientale
delle cremazioni



**NUOVO IMPIANTO
CREMATORIO A FONDI (LT)**

**Sostenibilità
e bellezza
per l'ultimo
saluto**

ISSN 1970-5468

dal 1963
SAIE
Risolve i problemi

SOMMARIO

4. EDITORIALE

Per una comunità che si prende cura

Dalla capacità di provvedere ai propri defunti si misura il grado di civiltà di una società. Che deve anche sapersi aprire all'innovazione

6. STORIA

Il mito del fuoco: termine e origine della vita

Fin dalle più antiche civiltà, e ancora oggi in gran parte del mondo, il momento dell'addio al corpo passa attraverso la forza purificatrice della fiamma.

14. IL PROGETTO

Bellezza e sostenibilità per l'ultimo saluto

Eleganza estetica, funzionalità e tecnologie amiche dell'ambiente. Ecco svelato progetto del nuovo impianto crematorio che sorgerà a Fondi

22. IMPATTO

La cremazione sicura per l'ambiente e per la salute

Dall'analisi scientifica e tecnica svolta dagli esperti della Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Insubria, i dati tecnici dell'impianto crematorio

28. LA SENTENZA

Il progetto deve andare avanti

Il TAR del Lazio ha respinto l'opposizione, pretestuosa e non giustificata, alla realizzazione dell'impianto crematorio di Fondi. Le motivazioni dei Giudici

30. FAKE NEWS

Falso-vero

Un risposta punto per punto, e supportata da dati oggettivi, alle tante bugie e ai preconcetti che accompagnano il progetto del crematorio di Fondi

32. RECENSIONI

Le parole e i pensieri per dire l'indicibile

Lecture per adulti e per bambini che fanno crescere la cultura diffusa sui temi della morte e della separazione dai propri cari

35. POESIA

La morte non è niente

Dall'Inghilterra di fine Ottocento, l'appassionato pensiero in versi del teologo e poeta Henry Scott Holland

Direttore
Mario Ballerini

Redazione
Mattia Schieppati (coordinatore),
Debora Battilana (segretaria di redazione),
Federica Ballerini

Grafica e impaginazione
Alessandro Villa

Stampa
Graphicscalve S.p.A.
Sede legale e Stabilimento:
Loc. Ponteformello
24020 Vilminore di Scalve (BG)

SAIE
Via Manzoni, 57
21020 Casciago (VA)
Tel. 0332825311 - 0332825320
Fax 0332826188
email: info@saie.it

Registrazione
Trib. Varese n.908 del 26/6/2006

I Cipressi - Periodico semestrale
Anno XVI - N. 12
Primo semestre 2023
Foto copertina: Arch. Michele Petino
Tiratura: 18.000 copie

*Tutti i diritti sono riservati.
I testi e le immagini non possono essere riprodotti
senza autorizzazione. Le opinioni espresse dagli
autori non rappresentano necessariamente la
posizione della SAIE o della direzione della rivista.*



Per una comunità che si prende cura

S spesso ce ne dimentichiamo, o preferiamo non pensarci perché si tratta di un argomento che per molti versi è ancora tabù. Ma il grado di evoluzione di una civiltà si misura non solo attraverso gli straordinari progressi tecnologici che ormai riempiono la quotidianità, ma anche, se non soprattutto, considerando la sensibilità con cui gli individui, e le comunità, si prendono cura dei propri cari defunti. La morte, in una società orientata alla vita, al progresso, al positivismo del fare, al salutismo e al credere l'essere umano immortale e infinito, continua a essere relegata ai margini del pensiero e della riflessione. Dimenticando che solo riflettendo sulla realtà e sul senso della morte è possibile dare un significato pieno e fecondo a ogni giorno della nostra vita.

Solo realizzando che esiste una direzione obbligata, che ci porta prima o poi a non essere più di questo mondo, riusciamo a dare un peso e un valore a ogni singolo passo del nostro cammino terreno. Per questo nelle civiltà antiche l'ultimo saluto alle figure di riferimento della comunità – eroi, re, condottieri – era un rito collettivo, partecipato da tutta la comunità. E il simbolo di questa celebrazione era l'elemento che per millenni è stato simbolo della divinità, il fuoco. Elemento purificatore, che consuma ed eleva al cielo, veicolo di mistero e di leggerezza. Come racconta uno degli approfondimenti di questo numero di Cipressi, il legame tra la fiamma e celebrazione della morte caratterizzava le antiche civiltà, ed è ancora oggi in tanti Paesi un rito vivo e ricorrente. Ma c'è di più. L'evoluzione tecnica e tecnologica ci dice oggi che la cremazione rappresenta – oltre a un elemento simbolico che affonda le radici nel passato – la soluzione più sostenibile anche dal punto di vista sanitario e ambientale, e rispetto ai costi che gravano sui familiari del defunto. Rispetto all'inumazione, e cioè alla sepoltura dei corpi che è oggi la scelta prevalente almeno in Europa,

la cremazione ha un impatto quasi nullo sul consumo di suolo, viene svolta attraverso impianti tecnologici sicuri e certificati per l'abbattimento di qualsiasi emissione nociva, e ha costi estremamente competitivi.

Per tornare al concetto che ha aperto questo editoriale, per una comunità cittadina scegliere di accogliere un impianto crematorio – collocato in uno spazio, e con un progetto che sia gradevole anche dal punto di vista estetico – significa scegliere di “prendersi cura” in maniera intelligente e sostenibile dei propri cari defunti.

Il progetto dell'innovativo impianto crematorio che Saie Spa realizzerà presso l'area cimiteriale del comune di Fondi è un esempio concreto di come cura dei defunti, tecnologia e sostenibilità possono convivere in una struttura che rappresenta un elemento di forte innovazione. Un progetto frutto di uno studio estremamente approfondito dal punto di vista architettonico e ambientale (anche grazie alla collaborazione di esperti della facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Insubria, che hanno lavorato a un calcolo dettagliato degli impatti), che conta sull'esperienza già acquisita da Saie con la realizzazione di un impianto simile a Misterbianco, in Sicilia, oltre che dalla gestione di impianti di cremazione in tutta Italia – tra i quali quello di Milano Lambrate, uno dei più grandi d'Europa.

È naturale e quasi scontato che, di fronte all'innovazione, ci siano da parte della comunità territoriale delle preoccupazioni, delle domande, delle questioni non chiare che si ha necessità di approfondire. Questo numero di Cipressi nasce proprio con questo intento: presentare il progetto e le sue ricadute in maniera il più possibile oggettiva, dando strumenti di ragionamento e di valutazione, senza polemiche pretestuose o prese di posizione basate sul sentito dire. Per questo vi auguriamo buona lettura.



Il mito del fuoco: termine e origine della vita

Dalla leggenda dell'Araba Fenice alle pire rituali destinate agli eroi e ai re, affidare il defunto al passaggio purificatore delle fiamme è l'atto che ha caratterizzato le civiltà di tutto il mondo. E che oggi rappresenta la via più "sostenibile" per affrontare l'ultimo passaggio.

Quello dell'Araba Fenice, l'uccello magico figlio del fuoco, è uno dei miti più diffusi tra le civiltà delle origini, dall'Oriente alla Mesopotamia, all'Egitto dei Faraoni. La leggenda racconta che questo fantastico uccello figlio degli dei fosse nato in cima al sacro salice di Heliopolis, la capitale dell'antico Egitto. Viveva vicino a una sorgente d'acqua in un'oasi del deserto in Arabia, ma di tanto in tanto tornava a Heliopolis posandosi sull'obelisco del santuario cittadino. Ogni 500 anni costruiva un nido sopra a un albero utilizzando piante balsamiche, vi si adagiava sopra e attendeva di essere bruciata dai raggi del sole. Poi, una volta morta, magicamente risorgeva dalle sue ceneri: dalle ceneri si generava infatti un uovo all'interno del quale, grazie al calore dei raggi solari, cresceva molto rapidamente una nuova fenice, che rispiccava il suo volo dopo soli tre giorni, per vivere altri 500 anni.



Foto: ©Jimaburkur/123RF.COM

Un mito, forse più di ogni altro, densissimo di simbologie, e al centro del quale c'è un altro elemento che, con il suo mistero, ha segnato da sempre la storia dell'umanità: il fuoco. Dono del cielo (furono i fulmini ad "accendere" i primi fuochi che diedero all'uomo primitivo un'arma vincente contro gli altri animali), segreto rubato degli dei (ricordiamo il mito di Prometeo, alle origini della mitologia greca), ma anche strumento attraverso il quale l'uomo si metteva in contatto con la

Quello della cremazione è uno dei più antichi e diffusi riti funebri della storia dell'umanità, le cui prime testimonianze risalgono addirittura al periodo neolitico

divinità, attraverso i sacrifici rituali. E infine celebrava i suoi eroi, i cui corpi alla morte venivano bruciati su pire rituali e attraverso le fiamme tornavano così al cielo. Quello della cremazione è infatti uno dei più antichi e diffusi riti funebri della storia dell'umanità, le cui prime testimonianze risalgono addirittura al periodo neolitico ed era la prassi per le popolazioni nomadi delle origini (l'inumazione infatti richiedeva un'attitudine stanziale che le tribù



Foto: Shutterstock/Chronicles/foeels.com

A sinistra e nella pagina a fianco, alcuni momenti delle pire funebri presso i "burning ghats" di Varanasi, in India: le scalinate e i piazzali affacciati sul fiume Gange dove ogni giorno, da secoli, vengono bruciati i corpi di migliaia di defunti. Sotto, la scena della cremazione dell'eroe greco Patroclo, narrata nell'Iliade.



Foto: Natasari/Stock by Getty Images



Foto: Sanjay Sahand/Stock by Getty Images

degli uomini-cacciatori non avevano). Col crescere delle civiltà la pratica si radicò in Oriente e nella penisola indiana, nel bacino Mediterraneo (dove era cerimonia di distinzione per gli eroi dei diversi popoli), così come tra i nativi del Nord America prima della colonizzazione europea.

Per Greci ed Etruschi la cremazione era considerata un atto di purificazione e di liberazione dello spirito riservato alle persone illustri, mentre nella



LA CREMAZIONE E LA RELIGIONE CRISTIANA

Dal Nuovo Testamento non risulta che Gesù Cristo abbia predicato alcunché circa il modo di dare sepoltura ai corpi. Non ci sono quindi argomenti di fede che contrastino col rito della cremazione. Tra il 1700 e il 1800, il fatto che tale pratica fosse sostenuta da logge massoniche anticlericali, pose però la Chiesa in una posizione "difensiva", invitando i fedeli a conservare la "pia consuetudine di seppellire i defunti".

Coi "Codex Iuris Canonici" del 1917, la cremazione venne vietata in quanto espressione antireligiosa, atto di negazione dell'immortalità dell'anima e della resurrezione di corpi. In seguito, col Concilio Vaticano II, si aprì un ampio dibattito sull'argomento in seno alla stessa Chiesa: di fatto continuano a non emergere argomenti teologici contrari alla cremazione, piuttosto si ripropone il problema dell'inumazione come "tradizione" della comunità dei cristiani e della cremazione come pratica tipica di massoni e anticlericali. Nel 1963 Papa Paolo VI, con apposita bolla, dichiarò la libertà della pratica cremazionista, perché "non tocca l'anima, non impedisce all'onnipotenza divina di ricostruire il corpo". Nel 1968, con il decreto "Ordo Exsequiarum", la S. Congregazione per il Culto Divino stabilì definitivamente la concessione del rito e delle esequie cristiane a coloro che avessero scelto la cremazione, pur riconfermando il rispetto per il

patrimonio del passato a proposito della sepoltura dei cadaveri.

Dopo secoli di dibattiti teologici, oggi non vi sono più pregiudizi religiosi sulla cremazione: infatti è stato da più parti evidenziato come essa non contrasti con il convincimento dell'immortalità dell'anima, né con la concezione della sacralità del corpo umano, né con la dottrina cristiana della resurrezione.

La celebrazione dei riti funebri può ormai avvenire anche all'interno della stessa Casa Funeraria a cui è annesso il Crematorio.

Anche la Chiesa Valdese, come pure le altre Chiese cristiane evangeliche, sono sempre state favorevoli alla cremazione.

Ogni giorno un numero sempre maggiore di persone sceglie, nel pieno rispetto dei sentimenti religiosi, questa pratica considerandola una scelta razionale, ecologica, che rispetta la vita, non sottrae spazio o risorse ai vivi e non inquina la terra, l'aria e l'acqua. Rispetto all'inumazione, la cremazione evita infatti la possibilità dell'inquinamento delle acque che, per effetto dell'interramento, possono venire alterate fino alla sorgente: ragione per la quale molti igienisti ritengono i cimiteri pericolosi.

Un rito universale, uguale per tutti, che, evitando ai corpi lo squallore del disfacimento, appare non come la negazione, ma come affermazione della sacralità della persona umana.

civiltà della Roma repubblicana e poi imperiale questo rito era un'esclusiva delle classi nobili: solo i ricchi potevano permettersi le sontuose cerimonie funebri e la pira di legni preziosi irrorati di balsamo. Fu anche per questa ragione, secondo gli storici, che le prime comunità cristiane, pervase da un senso di umiltà e di eguaglianza, oltre che per distinguersi dai romani politeisti, preferirono allo sfarzo tipico di queste cerimonie la semplicità dell'inumazione (e, di conseguenza, il diffondersi globale della civiltà cristiana portò questa pratica funebre a prevalere rispetto alla cremazione, radicando in maniera profonda una cultura che vive ancora oggi). La stessa cultura ebraica considerava la cremazione un onore straordinario riservato ai re e agli eroi (vennero bruciati su pire pubbliche,



Carolina Bonaparte, sorella minore di Napoleone, abbraccia l'urna con le ceneri del marito, Gioacchino Murat, generale francese e re di Napoli dal 1808 al 1815.

alla presenza di tutto il popolo, i corpi di Saul, di Davide, di Salomone...

Scavando tra i documenti, in realtà, si scopre che fino al IV secolo d.C. la modalità dell'"ultimo viaggio" del defunto non era legata a un dogma; gli stessi cristiani infatti venivano seppelliti o cremati secondo le preferenze o le usanze del Paese ove dimoravano. Solo qualche secolo più tardi, con l'instaurazione ufficiale del Cristianesimo come religione del mondo allora conosciuto, la cremazione dei cadaveri fu abolita perché considerata una istituzione pagana. E così fece anche l'Islam, che dal VII secolo in poi divenne la religione più diffusa nel sud Mediterraneo, nella penisola Arabica e in tutta l'Africa settentrionale, imponendo la modalità dell'inumazione in tutti i Paesi in cui si affermò. Fu così che, intorno all'anno



Foto: Natarasci/Stock by Getty Images

Mille, la cremazione scomparve pressoché da tutta l'area mediterranea. Rimase invece viva tra i popoli dell'Estremo Oriente: nacque in questo periodo, in India, la pratica e il mito dei "burning ghats" di Varanasi, le scalinate e i piazzali affacciati sul fiume Gange dove ogni giorno, da secoli, vengono bruciati nel corso di partecipatissime funzioni i corpi di migliaia di defunti. Secondo l'Induismo, infatti, la città sacra di Varanasi è l'unico posto sulla terra che permette agli uomini di sot-

Nell'epoca romana quello della cremazione era un rito funebre riservato ai nobili, agli eroi e ai grandi condottieri che si erano distinti in battaglia

trarsi al ciclo delle reincarnazioni, e di andare – attraverso le fiamme – direttamente al paradiso di Shiva.

In Occidente, invece, sarà solo dopo la Rivoluzione Francese, con la nascita di movimenti illuministi ed anticlericali, che per reazione alla pratica dell'inumazione, alcuni intellettuali cercheranno di favorire nuovamente la cremazione. Nella seconda metà dell'800, sotto la spinta della rivoluzione industriale e del processo di urbanizzazio-



A sinistra, una pira funebre in India, dove la cremazione in pubblico è un rito comune per i fedeli dell'Induismo. Sotto, un'urna cineraria del IX secolo a.C. rinvenuta presso Chiusi (Siena).

ne, la pratica della cremazione venne riproposta come soluzione logica e sostenibile all'insufficienza di spazio per la creazione, in città sempre più grandi, popolate e affollate, di una rete di cimiteri tradizionali. Numerosi uomini di cultura e di scienza, di ispirazione positivista, si fecero promotori dell'idea cremazionista, sottolineandone l'utilità ecologica ed ambientale. E sarà proprio in Italia - per la precisione, a Milano - che nel 1876, che avrà luogo la prima cremazione dell'Europa dell'Era Moderna.

Solo con la "Legge Crispi" del 1888, però, la Cremazione entrerà ufficialmente nel nostro ordinamento. La graduale affermazione di questa pratica avvenne soprattutto ad opera di alcune società di volontariato, che già da qualche anno erano sorte in varie città italiane con il nome di "Società per la Cremazione". Una pratica di civiltà, insomma, che sposa anche la necessità sempre più urgente di innescare buone pratiche attente alla sostenibilità ambientale. Oggi

la cremazione è praticata in tutte le parti del mondo come scelta libera e razionale, per salvaguardare la dignità del defunto evitando l'impietoso disfacimento del corpo e per tutelare le esigenze igieniche e ambientali delle società moderne. Così come nei miti delle origini, insomma, il fuoco torna a essere un elemento purificatore, che rende possibile una continua rinascita.





Bellezza e sostenibilità per l'ultimo saluto

A Fondi, il nuovo impianto crematorio sarà un luogo accogliente e delicato, immerso nella luce e nella natura.

Con spazi e tecnologie che garantiscono i massimi standard di rispetto per il dolore dei parenti, e per la cura dell'ambiente.



Un luogo dove la luce, il silenzio, la discrezione, la bellezza pura delle architetture e dei materiali possono accogliere e accompagnare il dolore della perdita e dell'ultimo saluto. Ma anche progetto che propone un servizio avanzato - secondo i migliori standard esistenti, sia a livello tecnico che per concezione estetica - a una comunità territoriale che ha scelto, sposando questo progetto, di mettere al centro

della propria attenzione la cura per i suoi cari defunti, e di farlo in una maniera colta, intelligente, sostenibile.

Il progetto di costruzione e gestione del nuovo impianto di cremazione che verrà realizzato per la città di Fondi da Saie Spa, società da più di sessant'anni all'avanguardia nella progettazione e gestione di servizi cimiteriali, rappresenta per la comunità cittadina e per tutta l'area cir-

Il portico di ingresso che caratterizza dal punto di vista estetico il progetto del nuovo impianto crematorio con annesso impianto di cremazione che verrà realizzato da Saie presso il cimitero di Fondi (Latina).



costante un investimento di civiltà, che la pone all'avanguardia nell'evoluzione in atto nell'ambito della cultura cimiteriale.

La scelta di dotarsi di un impianto crematorio coglie infatti con lungimiranza un trend evolutivo che sta caratterizzando l'Italia e l'Europa, accompagnato anche da studi e ricerche ormai consolidate che confermano come la cremazione, grazie a tecnologie di processo e di trattamento dei fumi, sia la soluzione più sostenibile, igienica e – anche – serena per accompagnare l'ultimo passaggio terreno dei nostri defunti.

Non solo: il nuovo impianto crematorio che verrà realizzato nell'area di rispetto cimiteriale – interamente di proprietà del Comune di Fondi - adiacente all'attuale recinto del cimitero e delimitata a est dalla strada provinciale Fondi-Lenola, costituisce anche uno sforzo progettuale che combinando qualità estetica e gestione intelligente degli spazi e dei flussi, raccoglie le esperienze dei recenti progetti già realizzati da Saie negli ultimi anni (a Misterbianco, in Sicilia) e si propone come modello di riferimento per luoghi di questo genere. In particolare il nuovo complesso, oltre a garantire ai cittadini di poter usufruire di una struttura di alto livello funzionale, consentirà l'erogazione del servizio di cremazione in un ambiente consono ai criteri e canoni moderni, impiegando tecnologie che soddisfano ampiamente le normative vigenti, sia di gestione cimiteriale, sia di impatto ambientale. Per gli ospiti, i parenti del defunto che qui si raccolgono per la cerimonia dell'ultimo saluto, la nuova struttura rappresenterà uno spazio

Il progetto prevede una struttura ben armonizzata nel contesto, efficiente dal punto di vista delle funzioni e con una gestione degli spazi, della luce e del verde che trasmette serenità e raccoglimento.





L'interno della struttura realizzata da Saie Spa a Misterbianco, analoga a quella di Fondi. Nella pagina a fianco, la planimetria degli spazi e le sezioni che evidenziano come l'impianto crematorio non abbia camini a vista.

SAIE SPA, ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ PER I COMUNI E PER I CITTADINI

Il progetto di realizzazione e gestione della nuovo impianto crematorio con impianto di cremazione è stato sviluppato da SAIE Spa, azienda che dal 1963 opera con successo e professionalità nei servizi cimiteriali al servizio dei comuni e dei cittadini in tutta Italia. Tra i primi membri italiani dell'ICF, l'**International Cremation Federation**,

La **federazione internazionale cremazione**, la più antica e prestigiosa associazione al mondo in questo settore, SAIE porta alla comunità di Fondi il know-how e l'esperienza già maturata nella progettazione di altri interventi analoghi sviluppati in Italia (come quello di Misterbianco, in Sicilia, oltre alla gestione di diversi impianti, tra cui quello di

Milano Labrate, uno dei più grandi d'Europa). Progetti che mettono al centro tre fattori: l'attenzione per il defunto e i cari che accompagnano il suo ultimo percorso, l'impiego delle migliori tecnologie per la massima riduzione dell'impatto ambientale, e l'efficienza delle soluzioni pensate per la gestione delle strutture.

raccolto e accogliente, in dialogo con la vegetazione e l'ambiente, a partire dallo spazio d'ingresso e dal portico che fa da diaframma tra esterno e interno, che connota dall'esterno la struttura. All'ingresso, un ampio e luminoso ambiente che affaccia sul patio interno, accoglie quanti interverranno alle esequie. Qui sono state pensate una zona per l'attesa, un bancone reception per l'accoglienza e per le informazioni e lo spazio per il libro firme. Presso la zona di ricevimento sono presenti anche gli uffici amministrativi e di rappresentanza, che svolgono anche funzione di presidio e controllo per i diversi accessi alla struttura. Dalla zona ingresso si potrà quindi accedere agli altri ambienti della struttura, destinati alle cerimonie.

Nella struttura saranno presenti 2 salette veglia polifunzionali dove parenti ed amici più intimi potranno dare un ultimo saluto, in raccoglimento, al defunto. Le dimensioni delle sale (rispettivamente, circa 32 mq e 25 mq) consentono naturalmente la presenza contemporanea di diversi partecipanti, che avranno a disposizione comode sedute dislocate in un ambiente dalle linee essenziali, ma che al tempo stesso avrà finiture tali da renderlo accogliente e funzionale. Le sale, destinate anche al rito di consegna delle ceneri, saranno dotate d'impianto di climatizzazione e di monitor dai quali potrà essere seguita la fase d'introduzione del feretro nell'impianto di cremazione. Le due sale veglia godono dell'illuminazione naturale, che pro-

viene dalle finestre poste nelle pareti esterne. Una particolare attenzione, nel disegno di progetto, è stata posta nella riconoscibilità delle aree di stazionamento del feretro, illuminate con luce zenitale proveniente dai lucernai a soffitto. L'ambiente che costituisce il vero e proprio fulcro della parte visitabile della casa funeraria, e rappresenta l'ambiente architettonico caratterizzante l'intera struttura dell'impianto, è la Sala della cerimonia. Una sala, che grazie a una parete mobile può essere divisa in due sale di dimensione inferiore, è stata concepita nel rispetto dei concetti base che contraddistinguono la cultura cremazionista ed i suoi principi fondamentali. Primo di tutti quello della libertà di pensiero, che mette sullo



LA SCELTA E I NUMERI DELLA CREMAZIONE IN ITALIA

La scelta della cremazioni ha ormai superato le resistenze di una cultura atavica che propendeva per l'inumazione, e rappresenta una soluzione che è oggi senza paragoni la più igienica e sostenibile, in particolare in ambiti territoriali - come quello italiano - dove gli spazi urbani e periurbani sono sempre più gentrificati e le aree cimiteriali non possono accompagnare in maniera adeguata la crescita della popolazione.

La cremazione è passata da circa 3.600 unità nel 1987, anno in cui venne introdotta la gratuità della cremazione, alle circa 30.000 del 2000, e rappresenta oggi la scelta privilegiata per il 23% delle cerimonie funebri. Secondo le previsioni, nel 2050 la cremazione riguarderà il 30% delle cerimonie funebri (lo scenario minimo prevede un totale di 148.000 cremazioni e quello massimo quasi 208.000). Analizzando il dato territoriale si può valutare che le regioni dove la cremazione è più sviluppata in termini di rapporto percentuale delle cremazioni eseguite sul territorio rispetto al dato nazionale sono: Lombardia (25,8%), Emilia Romagna (16,6%) e Piemonte (14,3%). Le regioni che hanno visto la crescita percentuale maggiore sono state Sardegna (+41,8%), Puglia (+39,5%) e Sicilia (+21,3%). Incidono in queste variazioni soprattutto la messa in funzione o il fermo/rallentamento operativo di uno o più impianti.

Il ricorso alla cremazione continua ad avvenire soprattutto al Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, ma anche al Centro. Roma, Milano e Genova si riconfermano, come negli anni precedenti, le città col maggior numero di cremazioni effettuate.



stesso piano di rispetto ogni confessione religiosa senza privilegiarne alcuna. Le sale saranno dotate di sedute per gli intervenuti e palchi con leggio dai quali sarà possibile condurre le cerimonie o semplicemente dare un saluto in pubblico al defunto. Gli arredi e gli allestimenti contribuiranno a fare di questi spazi un ambiente raffinato e gradevole,

idoneo ad accogliere i cittadini in momenti, come quello dell'ultimo saluto, in cui gli aspetti psicologici sono da tenere in grandissima considerazione.

Per quanto riguarda l'impianto crematorio, la struttura vedrà installate due linee di cremazione, con un unico impianto di filtrazione. L'impianto opererà naturalmente nel pieno

rispetto della normativa Ambientale relativamente all'emissione dei fumi, garantendo un abbattimento delle emissioni nocive e nel rispetto assoluto delle più stringenti normative vigenti. A garantire il corretto funzionamento del sistema provvede, oltre alla professionalità degli operatori, un monitoraggio computerizzato in continuo delle condizioni di esercizio

durante le cremazioni, controllo che viene effettuato anche da remoto. Il progetto di intervento rappresenta anche, per la città di Fondi e per le realtà adiacenti allo spazio cimiteriale, un'occasione di riqualificazione urbana, anche in questo caso guidata dalla sostenibilità ambientale e dall'attenzione ecologica. A partire dall'area destinata al parcheggio,

che sarà fruibile sia per gli utenti del cimitero sia per gli utenti della nuova struttura crematoria. L'attuale area parcheggio, oggi completamente asfaltata, verrà risistemata: l'asfalto lascerà spazio a una pavimentazione permeabile, a beneficio del terreno sottostante, ed è prevista la piantumazione di nuove alberature, oltre al mantenimento di quelle esistenti.



La cremazione: sicura per l'ambiente e per la salute

*Protocolli molto rigidi nel trattamento dei fumi e dei residui e tecnologie avanzate fanno dei moderni impianti crematori delle strutture al 100% sostenibili. Lo studio comparato del **Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria**, basato su analisi e dati reali, cancella tutti i pregiudizi*

Oltre a dover superare un limite di tipo culturale, che ormai i trend dicono essere ormai alle spalle, la scelta della cremazione come ultimo percorso dei nostri cari defunti deve anche fare i conti con un pregiudizio – immotivato dal punto di vista scientifico ma purtroppo ancora molto radicato – che giudica come “poco sostenibili” gli impianti di cremazione. Proprio per affrontare in maniera professionale, tecnico, e senza pregiudizi infondati, il tema dell'impatto della cremazione sulla salute dell'ambien-

te e dei cittadini, Saie - in quanto operatore d'eccellenza della progettazione e gestione di impianti e servizi cimiteriali – ha affidato al centro di analisi della facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Insubria una ricerca che, unendo competenze che vanno dagli aspetti legislativi a quelli tecnologici, a quelli della chimica delle particelle, ha misurato la sostenibilità del processo di cremazione. I risultati di questa ricerca costituiscono, di fatto, un riferimento per



il settore, e un utile elemento per le Amministrazioni comunali e per i cittadini che ancora hanno dubbi o paure.

COSA DICE LA LEGGE

Gli impianti cremazione attualmente attivi in Italia sono 89 (in media, 1 ogni 660.000 abitanti; i più grandi quelli di Roma-Flaminio e di Milano-Lambrate), e complessivamente il loro numero è decisamente inferiore rispetto ad altri Paesi europei con pari dimensione di popolazione: in Francia, per esempio, i crematori ufficiali sono 186 (1 ogni 364.000 abitanti), mentre sono 270 nel Regno Unito (1 ogni 249.000 abitanti). Per l'Unione Europea il legislatore comunitario non ha ancora stabilito norme comuni sulla cremazione. Questo fatto è forse dovuto alle differenze delle tradizioni e delle situazioni locali. In Italia le localizzazioni sono vincolate alle aree cimiteriali, mentre in Francia, Spagna e Regno Unito le aree idonee devono avere

una serie di requisiti ma possono essere diversificate.

In Italia la cremazione è stata citata per la prima volta nella Legge Sanitaria, il D.M. 3 luglio 1887 che istituì la Direzione di Sanità Pubblica con tre sezioni: per l'amministrazione dell'assistenza sanitaria, per la polizia sanitaria ed il suolo, per l'igiene pubblica e l'edilizia sanitaria. Nel

1892 veniva promulgato il Regio Decreto 448, "Regolamento speciale di polizia mortuaria", che stabiliva le prime norme italiane specifiche sulla cremazione.

A segnare la norma è la Legge 30 Marzo 2001, n°130 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri), che delega i regolamenti alle Regioni, anche se poi solo alcu-

I 6 IMPATTI POSITIVI DELLA CREMAZIONE

Promuovere la scelta della cremazione ai cittadini significa ricordare che:

- L'igiene e la purificazione, sono le caratteristiche peculiari di questa tipologia di sepoltura;
- Permette il risparmio di aree pubbliche da destinare ai cimiteri;
- Facilita le operazioni di gestione cimiteriale;
- Permette un vantaggio economico ai cittadini, in quanto il tetto massimo per la spesa di cremazione è fissato per legge e si evitano così le speculazioni;
- Le nuove tecnologie permettono di costruire impianti crematori a basso impatto ambientale, abbassando i minimi di legge per la dispersione delle sostanze nocive in ambiente;
- Permette un risparmio in termini economici nella gestione cimiteriale comunale (quindi, un risparmio per i cittadini)

Negli impianti crematori, completato il processo di cremazione, nei fumi viene dosato un composto riducente liquido (Ammoniaca, NH_3 , o Urea, $\text{CH}_4\text{N}_2\text{O}$) che abbate gli ossidi di azoto presenti, trasformandoli in azoto e ossigeno.



ne di esse hanno realizzato un Piano specifico, ad esempio: Piemonte (2015), Veneto (2019), Lombardia (2020), Abruzzo (2023).

COME FUNZIONA UN FORNO, IL TRATTAMENTO PER FUMI E CENERI

Ma, al di là delle leggi, a sollevare più interrogativi sono le questioni relative all'impatto sull'ambiente e sulla salute che gli impianti crematori hanno. Per affrontare con cognizione questo tema, è necessario approfondire come funzionano i forni. Il riscaldamento della camera di combustione è a fiamma diretta, oggi alimentata con metano, e le apparecchiature sono generalmente automatizzate nelle principali operazioni e nel controllo dei vari parametri di processo. La camera crematoria, dai 350°C iniziali è riscaldata fino a una

temperatura di circa 950°C (combustione primaria). I fumi passano successivamente nella camera di post-combustione, che si trova sotto la camera di combustione primaria, dove i gas, con un bruciatore secondario, vengono obbligatoriamente mantenuti per 2 secondi a una temperatura di almeno 850°C (combustione secondaria) e in condizioni di forte rimescolamento, per assicurare l'ossidazione, e quindi la distruzione, di ogni sostanza organica (generata dal feretro) e limitare la produzione di ossidi di azoto (NO_x) prodotti dall'azoto dell'aria comburente. All'uscita dal forno, ad alta temperatura, nei fumi viene dosato un composto riducente liquido (Ammoniaca, NH_3 , o Urea, $\text{CH}_4\text{N}_2\text{O}$) che abbate gli ossidi di azoto presenti, trasformandoli in azoto e ossigeno. I gas di scarico passano quindi alla

linea fumi; questa struttura inizia con il sistema di raffreddamento (fino a 150°C), necessario per poter successivamente depurare i fumi senza danni per le apparecchiature. Dopo il raffreddamento i fumi passano in un reattore chiuso all'interno del quale sono mescolati con un reattivo basico (calce, bicarbonato di sodio, miscele specifiche commerciali) che abbate i gas acidi (acido cloridrico, HCl , principalmente); in questa fase è dosato anche carbone attivo in polvere (PAC) che adsorbe (sottrae dai fumi e lega al reattivo) composti pericolosi presenti in piccolissime quantità (microinquinanti) come quelli inorganici, i metalli pesanti (principalmente mercurio derivante dalle vecchie otturazioni dentali in amalgama), e composti organici come le diossine, i furani (PCDD-PCDF) e gli idro-



carburi policiclici aromatici (IPA). Dopo queste reazioni chimiche i fumi entrano in un altro compartimento chiuso che ospita un filtro in tessuto sintetico (filtro “a maniche”) che trattiene tutte le polveri, sia quelle generate dalla combustione sia quelle prodotte dal dosaggio precedente dei reagenti per la depurazione. Il materiale trattenuto viene tolto dal filtro scuotendolo automaticamente con un sistema pneumatico e cade in una tramoggia di raccolta da cui è scaricato nel contenitore per lo smaltimento con un sistema a tenuta.

I fumi da smaltire sono poi introdotti nel camino da un ventilatore che li aspira. Qui vi sono due punti di prelievo: uno è una semplice via di

accesso chiusa a disposizione delle autorità che controllano periodicamente le emissioni, l'altra è collegata stabilmente a un sistema di monitoraggio che controlla in continuo i principali parametri di funzionamento e inquinanti: temperatura, tenore di ossigeno, polveri, ossido di carbonio (CO, come indice di cattiva combustione), ossidi di azoto. All'uscita del camino i fumi hanno una temperatura di circa 130°C, il che gli evita di generare un antiestetico pennacchio bianco di vapore d'acqua, che condensa sotto i 100°C.

In tutte le fasi del processo, insomma, l'attenzione all'abbattimento di possibili sostanze nocive, e soprattutto il controllo costante, sono ai massimi livelli.

LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

A vigilare sul fatto che i fumi emessi non siano nocivi per le persone e per l'ambiente sono le normative – estremamente stringenti – e una serie di soggetti tenuti alla vigilanza (ARPA, ASL, ecc). Come dimostra lo studio svolto dagli Ingegneri dell'Università degli Studi dell'Insubria, le emissioni prodotte da un crematorio di ultima generazione non presentano alcun tipo di criticità. Tre, nello specifico, le tipologie di emissione messe sotto esame.

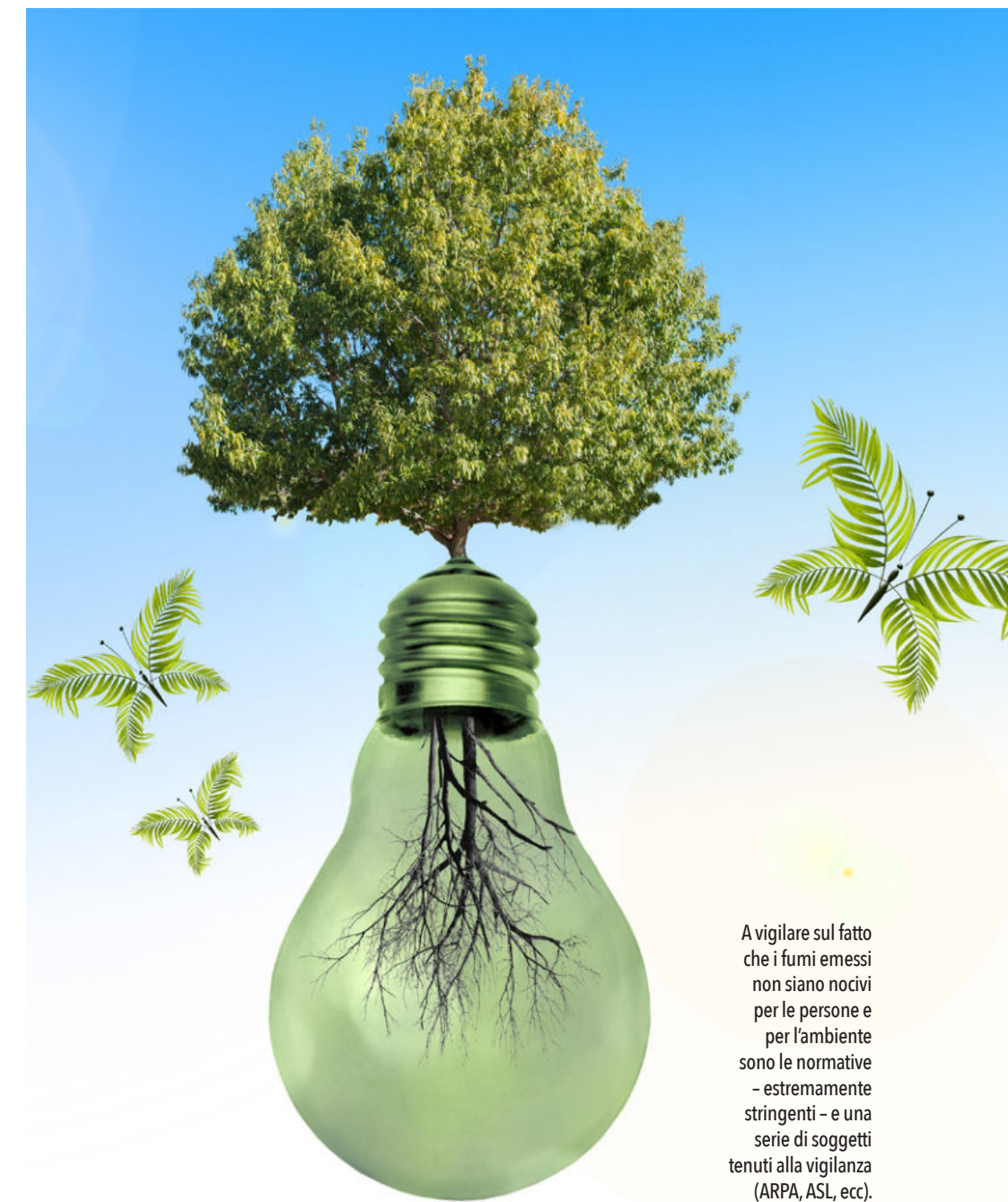
Polveri (PM10). I risultati di abbattimento del particolato e degli inquinanti con trattamenti congiunti dei fumi con adsorbenti (carbone attivo) e filtri tessili sono ottimi e normalmente molto inferiori al limite di

Legge. Mercurio (Hg). Il mercurio presente nelle emissioni deriva essenzialmente dalle otturazioni dentali dei defunti eseguite utilizzando l'amalgama, una miscela contenete fino al 50% di questo metallo che, alla temperatura di combustione si trasforma in gas. Il mercurio presente come gas nei fumi viene abbattuto a secco dosando carbone attivo nella fase di trattamento in cui sono abbattuti, oltre ai metalli, anche i gas acidi e i micro-inquinanti organici. Questo metallo viene adsorbito facilmente sulla superficie delle particelle finissime del carbone e viene catturato, insieme alle polveri, nella successiva fase di filtrazione su tessuto. Le polveri di abbattimento vengono smaltite come rifiuti speciali pericolosi in impianti autorizzati.

Diossine e Furani (PCDD-PCDF). Esistono varie teorie sulla formazione di questi micro-inquinanti organici presenti nelle reazioni di combustione di materiali eterogenei. Gli studiosi sono concordi su alcuni fatti: la curva formazione/temperatura di combustione porta a una produzione minima attorno alla temperatura di circa 950°C; questi inquinanti sono completamente distrutti a temperature superiori ai 1300°C, ma queste sono troppo alte la maggior parte degli impianti di combustione che sarebbero danneggiati; un rapido raffreddamento dei fumi limita la ri-formazione di questi composti. Queste condizioni guidano, per l'appunto, la progettazione dei forni. E in effetti i rilievi effettuati dimostrano percentuali di emissioni millesimali rispetto alle soglie stabilite dalle norme.

E ANCHE LA FALDA ACQUIFERA È AL SICURO!

Se dall'aria passiamo all'acqua, ovvero a potenziali rischi per le falde presenti in prossimità di un impianto crematorio, in realtà il problema non



A vigilare sul fatto che i fumi emessi non siano nocivi per le persone e per l'ambiente sono le normative – estremamente stringenti – e una serie di soggetti tenuti alla vigilanza (ARPA, ASL, ecc).

si pone. Le acque di scarico generate dalla struttura del crematorio di Fondi, così come degli altri impianti similari, saranno, oltre che di volume ridotto, assolutamente analoghe ad acque reflue urbane, in quanto saranno prodotte dai servizi igienici dell'impianto (a servizio dei dipendenti e del pubblico presente alle cerimonie) e dalle operazioni di ordinaria pulizia degli ambienti. Le operazioni relative ai forni non

prevedono l'impiego e lo scarico di liquidi: le tecnologie attuali di trattamento dei fumi sono basate su trattamenti “a secco”, con l'uso di reagenti in polvere che dopo aver depurato i fumi dagli inquinanti vengono rimossi nella successiva fase di filtrazione su tessuto e smaltiti come rifiuti speciali (in quanto derivanti da un'attività di servizio e non dall'ambiente domestico) di tipo pericoloso (per il contenuto di inquinanti).





Il progetto deve andare avanti



Foto: Wirestock - Freepik.com

Così i giudici del TAR del Lazio hanno respinto la richiesta di stop avanzata dal Comitato No al forno crematorio a Fondi, confermando come si tratti di un'opposizione fittizia basata su ragioni che poco hanno a che vedere con la qualità del progetto

«Il ricorso proposto dal Comitato "No al forno crematorio a Fondi" è inammissibile per difetto di legittimazione attiva, in quanto non ha dimostrato il possesso dei requisiti per il riconoscimento giurisdizionale della legittimazione ad impugnare atti amministrativi, consistenti in un adeguato grado di rappresentatività, nel collegamento stabile con il territorio di riferimento e nella persistenza e non

estemporaneità della sua azione, anche tenuto conto del numero e della qualità degli associati».

Il progetto di realizzazione di una nuova Casa Funeraria con impianto di cremazione ha incontrato in alcuni individui della città di Fondi un'opposizione per lo più preconcetta e ideologica, che ha innescato una disputa culminata con l'impugnazione degli atti da parte Comitato "No

al Forno Crematorio a Fondi", che si è rivolto al tribunale per bloccare il progetto. Un'opposizione che gli stessi giudici del Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) per il Lazio hanno respinto, giudicandola infondata per diverse ragioni.

Riportiamo, per chiarezza e a beneficio di tutti i cittadini che vogliono sapere davvero come sono andate le cose, il testo integrale della Sentenza emessa dai Giudici.

Publicato il 18/04/2023

N. 00252/2023 REG.PROV.COLL.
N. 00078/2023 REG.RIC.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio
sezione staccata di Latina (Sezione Prima)

ha pronunciato la presente
SENTENZA



ex art. 60 cod. proc. amm.; sul ricorso numero di registro generale 78 del 2023, proposto da XTigre S.r.l. e Comitato "No al Forno Crematorio a Fondi", in persona dei rispettivi legali rappresentanti pro tempore, rappresentati e difesi dall'avvocato Roberta Pagiaro, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

contro

Comune di Fondi, in persona del Sindaco pro tempore, rappresentato e difeso dall'avvocato Giovanni Malinconico, con domi-

cilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

per l'annullamento

previa sospensione: degli atti impugnati con conseguente ordine al Comune di Fondi (LT): del progetto esecutivo del Crematorio presso il Comune di Fondi prot.93836-2022 del 15.12.2022; della deliberazione Giunta Comunale n.374 del 01-12-2022 Programma di riqualificazione urbana ed ambientale (PRUA) variante generale al PRG presa d'atto documentazio-

ne tecnica e avvio della procedura VAS; della Deliberazione Consiglio comunale n.89 del 21.12.2021 Realizzazione e gestione impianto di cremazione adiacente al cimitero comunale e precisazione della fascia di rispetto comunale; dell'intervento in Consiglio Comunale su delibera n.89 del 21-12-2021; della Determinazione n.730 del 5-7-2022 presa d'atto del progetto definitivo e approvazione schema di contratto; della Determinazione n.361 del 30-4-2021 di aggiudicazione definitiva; della Deliberazione consiglio comunale n.74 del 16.10.2019 Progetto realizzazione e gestione impianto di cremazione adiacente cimitero comunale mediante progetto di finanza inserimento nel programma triennale delle opere pubbliche; del Progetto allegato; della delibera 1289 del 25.11.22;

Visti il ricorso e i relativi allegati; Visto l'atto di costituzione in giudizio del Comune di Fondi; Visti tutti gli atti della causa; Relatore nella camera di consiglio del giorno 5 aprile 2023 il dott. Roberto Maria Bucchi e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale; Sentite le stesse parti ai sensi dell'art. 60 cod. proc. amm.; Visto, il ricorso notificato il 13 febbraio 2023 e depositato il medesimo giorno, con cui la società XTigre s.r.l. e il Comitato "No al forno crematorio a Fondi" hanno impugnato il progetto esecutivo relativo a una proposta di finanza per la progettazione, costruzione e gestione economico funzionale di un impianto di cremazione proposto dalla società SAIE s.r.l. e approvata dal Comune di Fondi, nonché la deliberazione n. 374 del 2022 con cui, nell'ambito del diverso procedimento iniziato nel 2016, è stata avviata la procedura per la V.A.S. inerente il Programma di Riqualificazione Urbana ed ambientale (P.R.U.A.), per l'eventuale e futura adozione della variante urbanistica di una vasta area del territorio del Comune di Fondi; Visto, l'atto depositato il 30 marzo 2023 con cui si è costituito in giudizio il Comune di Fondi eccependo con successiva memoria, l'inammissibilità del ricorso sotto diversi profili; Considerato, che alla camera di consiglio del 5 aprile 2023 per l'esame della domanda di tutela cautelare, il ricorso è apparso suscettibile di definizione con sentenza in forma semplificata ai sensi dell'art. 60 del c.p.a.; Considerato, in via preliminare, che colgono nel segno tutte censure di inammissibilità sollevate dal Comune resistente; Ritenuto, in particolare: - che il ricorso è irricevibile per inosservanza del termine di impugnazione di cui agli articoli 41 e 29 del c.p.a. con riguardo a



tutti gli atti relativi alla procedura di gara, dall'approvazione del progetto definitivo, all'estensione della fascia cimiteriale, alla sottoscrizione del contratto; - che il ricorso proposto avverso il progetto esecutivo del forno crematorio prot. 93836-2022 del 15.12.2022 è inammissibile per omessa notificazione alla controinteressata società SAIE s.r.l. proponente il progetto

in argomento, stipulataria del contratto per la sua realizzazione, nonché presentatrice del progetto esecutivo impugnato; - che il ricorso proposto avverso la deliberazione 374 del 2022, con cui si è stato dato avvio alla procedura di VAS inerente il Programma di Riqualificazione Urbana ed ambientale (P.R.U.A.) per l'eventuale e futura adozione della variante urbanistica di una vasta area del territorio del Comune di Fondi è atto di per sé non impugnabile in quanto non lesivo e totalmente estraneo alla realizzazione dell'opera pubblica; tant'è che esso espressamente prevede: "la presente deliberazione, in quanto atto preliminare al solo avvio della procedura di VAS, non rappresenta atto di approvazione ed adozione della variante urbanistica, la cui competenza, ai sensi della L.R. 36/86, è del Consiglio Comunale"; - Il ricorso proposto dal Comitato "No al forno crematorio a Fondi" è inammissibile per difetto di legittimazione attiva, in quanto non ha dimostrato il possesso dei requisiti per il riconoscimento giurisdizionale della legittimazione ad impugnare atti amministrativi, consistenti in un adeguato grado di rappresentatività, nel collegamento stabile con il territorio di riferimento e nella persistenza e non estemporaneità della sua azione, anche tenuto conto del numero e della qualità degli associati; Ritenuto, in conclusione, che il ricorso deve essere dichiarato irricevibile e inammissibile con condanna dei ricorrenti alle spese del giudizio;

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio sezione staccata di Latina (Sezione Prima), definitivamente pronunciando sul ricorso R.G. 78/23, lo dichiara irricevibile e inammissibile nei termini di cui in motivazione. Condanna i ricorrenti, in solido tra loro, alle spese e competenza del giudizio, che liquida in complessivi € 2.000 (duemila), oltre spese generali, Iva e Cpa. Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa. Così deciso in Latina nella camera di consiglio del giorno 5 aprile 2023 con l'intervento dei magistrati: Riccardo Savoia, Presidente Roberto Maria Bucchi, Consigliere, Estensore Valerio Torano, Primo Referendario

L'ESTENSORE
Roberto Maria Bucchi

IL PRESIDENTE
Riccardo Savoia



FALSO-VERO



Foto: ©Ehur/123RF.COM

Le cinque cose utili da sapere sul progetto della nuova Casa Funeraria di Fondi. Per rispondere dati alla mano a chi fa propaganda dicendo evidenti bugie

1

FALSO

Le emissioni del forno crematorio danneggiano la salute

VERO

Come dimostrano le rilevazioni fatte su impianti analoghi già in funzione da anni, e dalle analisi costanti effettuate dagli Enti pubblici preposti,

le emissioni prodotte dall'impianto crematorio (fumi), sono sottoposte a rigorosissimi protocolli di trattamento che abbattano le sostanze nocive. Le sostanze che dopo tali trattamenti vengono rilasciate in atmosfera sono larghissimamente al di sotto delle soglie fissate dalle normative, già di per sé stringenti (si veda l'articolo alle pp. 14-19).

2

FALSO

Le emissioni del forno crematorio danneggiano inquinano l'ambiente e le acque

VERO

In un impianto crematorio come quello di Fondi le tecnologie di trattamento

dei fumi sono basate su trattamenti "a secco", con l'uso di reagenti in polvere che dopo aver depurato i fumi dagli inquinanti vengono rimossi nella successiva fase di filtrazione su tessuto e smaltiti come rifiuti speciali. Le uniche acque di scarico generate dalla struttura della Casa Funeraria saranno quelle prodotte dai servizi igienici dell'impianto (a servizio dei dipendenti e del pubblico presente alle cerimonie) e dalle operazioni di ordinaria pulizia degli ambienti; si tratta quindi di acque reflue identiche a quelle prodotte da una qualsiasi abitazione o esercizio commerciale, e sottoposte agli stessi standard di verifica. Non solo. La Casa Funeraria e l'impianto crematorio sono realizzati su un'area che è al di fuori dell'area - situata a nord del cimitero - su cui è presente un vincolo idrogeologico

3

FALSO

Il forno crematorio peggiorerà la situazione del traffico cittadino

VERO

Secondo le stime effettuate, il traffico generato dal nuovo progetto sarà il seguente: 2.500 veicoli (autofunebri)/

anno per il trasporto dei feretri (numero massimo imposto in autorizzazione); probabilmente si avranno annualmente 6 veicoli (auto) x 230 giorni lavorativi/anno = 1380 veicoli/anno per gli spostamenti dei lavoratori dell'impianto; probabilmente alcuni dei congiunti accompagneranno i feretri destinati alla sala del commiato e al crematorio, e si ipotizzano 4.000 veicoli (auto)/anno. Cui si aggiungono altri ipotetici 400 veicoli/anno del personale addetto alla manutenzione, fornitori, ecc. In totale, l'impianto porterà a un incremento di 8.280 veicoli equivalenti/anno per 230 giorni lavorativi/anno, ovvero un totale di 36 veicoli al giorno: un misero +1,6% del traffico rilevato della sola strada regionale 637, percorsa ogni giorno da 2.213 veicoli. 36 auto in più non possono certo mandare in tilt il traffico cittadino...

4

FALSO

La presenza dell'impianto danneggerà le attività imprenditoriali, agricole e turistiche del territorio

VERO

La nuova Casa Funeraria con impianto

crematorio è dislocata in prossimità del cimitero cittadino, in un'area di rispetto cimiteriale (quindi non destinabile ad altri usi). Si tratta di una struttura architettonicamente discreta, per lo più nascosta alla vista da alberi e vegetazione, priva di camini o ciminiere. Oltre a quanto detto sopra relativamente alla sicurezza sanitaria e ambientale, non avrà quindi nemmeno un impatto estetico negativo, anzi. L'area dei parcheggi verrà riprogettata secondo criteri di sostenibilità ambientale, e l'intervento - come è già avvenuto per progetti analoghi in altre parti d'Italia, produrrà nuovi posti di lavoro per il territorio: sia per la costruzione della struttura, affidata a ditte e artigiani locali, sia per la gestione dell'impianto, sia per il facility management ordinario e straordinario della struttura (contratti di manutenzione, arredamento, servizi antincendio, giardinieri, imprese di pulizia...). L'edificio, che accoglierà famigliari e amici dei defunti per le cerimonie, creerà poi una naturale sinergia con numerose attività del territorio: attività di ristorazione, hotel, bed e breakfast, affittacamere, fioristi, bar.

5

FALSO

I cittadini di Fondi non vogliono il progetto della nuova Casa Funeraria

VERO

La verità è che questo progetto trova

l'opposizione di alcuni singoli individui che approfittano di questo progetto per avere visibilità e per condurre una battaglia, tutta e solo politica, contro l'Amministrazione Comunale. Lo dimostra il fatto che il tribunale ha sonoramente respinto il ricorso proposto contro l'approvazione del progetto portato avanti dal sedicente Comitato "No al forno crematorio a Fondi". Dice la sentenza del Tribunale che il ricorso "è inammissibile per difetto di legittimazione attiva, in quanto non ha dimostrato il possesso dei requisiti per il riconoscimento giurisdizionale della legittimazione ad impugnare atti amministrativi, consistenti in un adeguato grado di rappresentatività, nel collegamento stabile con il territorio di riferimento e nella persistenza e non estemporaneità della sua azione, anche tenuto conto del numero e della qualità degli associati". Secondo il giudice, insomma, il Comitato non rappresenta nessuno, tanto meno la comunità di Fondi.





Le parole e i pensieri per dire l'indicibile

Consigli di lettura per comprendere, accettare e saper raccontare il tema della morte

È l'elemento che dà una direzione alla nostra vita, eppure continuiamo a tenere il concetto della morte al di fuori della nostra quotidianità, delle nostre relazioni, dei nostri impegni e delle nostre preoccupazioni. E così, quando ci troviamo di fronte alla perdita di una persona cara, siamo tremendamente impreparati. Ci sembra un qualcosa di impossibile, di inconcepibile, di incredibile. Per vivere in maniera più serena la

vita, compresi questi momenti di doloroso passaggio che inevitabilmente ci toccano e ci coinvolgono, il modo migliore è prepararsi con saggezza, lasciandosi istruire da chi - scrittori, psicologi, filosofi - ha saputo trovare le parole per affrontare questo tema complesso e sfaccettato. In queste pagine, una serie di titoli che possono aiutare in questo percorso, e aiutarci anche nell'affrontare il tema con figli e nipoti.

I LIBRI PER BAMBINI



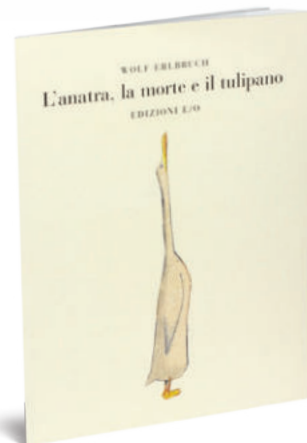
IL DRAGO TRISTE
Steve Herman
(DG Books Publishing)

Può accendere le candeline sopra la torta di compleanno, o il fuoco in campeggio. Ma anche il tuo piccolo drago è triste, perché una persona che amava è venuta a mancare. Come consolarlo? Ecco il libro per accompagnare i bambini nel dare risposta a questo complesso quesito.



LA SCATOLA DEI RICORDI
Joanna Rowland
(Paoline Editoriale Libri)

Quando un bambino perde qualcuno che ama ha bisogno di affetto, consolazione, amore sostegno. Ha bisogno di ricordare... Ha paura di dimenticare colui o colei che lo ha amato. Questo libro aiuta gli adulti ad accompagnare i bambini nel percorso di rielaborazione di un lutto.



L'ANATRA, LA MORTE E IL TULIPANO
Wolf Erlbruch (E/O)

"Già da molto tempo l'anatra aveva come un presentimento. 'Chi sei? E perché mi strisci alle spalle di soppiatto?'. Comincia così questo delicato dialogo con la morte dell'autore già vincitore nel 2006 del Premio Andersen.

LA MORTE SPIEGATA AI BAMBINI

Jean-Jacques Charbonier (Tecniche Nuove)

Jean-Jacques Charbonier spiega cos'è la vita, cos'è la morte ed espone la sua personale visione su questo argomento delicato. Vuole offrire un aiuto a tutti gli adulti che si trovano in difficoltà nell'affrontare il tema della morte con i bambini, proponendo un punto di vista da cui si giunge a considerare in modo diverso anche la vita.



I LIBRI PER GLI ADULTI



LA LUCE DELLE STELLE MORTE
Massimo Recalcati (Feltrinelli)

Al centro di questo libro c'è il rapporto della vita umana con l'esperienza traumatica della perdita. Il lavoro del lutto e la nostalgia sono due esempi di come possiamo restare vicini a ciò che abbiamo perduto senza però farci inghiottire dal dolore.



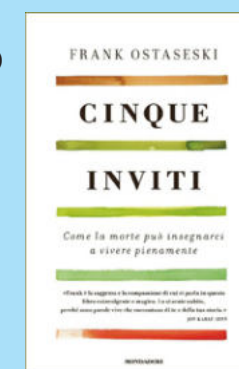
SAPER MORIRE
Gian Domenico Borasio
(Bollati Boringhieri)

Gian Domenico Borasio è uno dei maggiori esperti di cure palliative e ha un messaggio importante: sapendola gestire, nella grande maggioranza dei casi la morte non è dolorosa, e per i casi in cui lo sarebbe, ci sono risorse mediche adeguate che possono aiutare.

CINQUE INVITI. COME LA MORTE PUÒ INSEGNARCI A VIVERE PIENAMENTE

Frank Ostaseski (EDT-Giralangolo)

Accompagnare un essere umano al limite estremo della vita, essere testimone partecipe ed empatico del momento del trapasso è un'esperienza fondamentale, che cambia radicalmente la visione dell'esistenza e, quindi, il modo di vivere di chi non ha paura di connettersi con gli altri e con il loro dolore



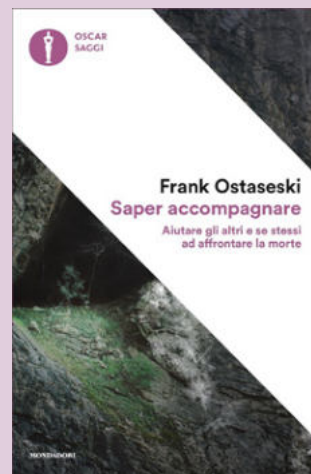


LA MORTE SI FA SOCIAL Davide Sisto (Bollati Boringhieri)

Muoriamo, ma continuiamo a esistere nella presenza ineliminabile della nostra passata vita online. Social network, chat, siti web costituiscono insieme, ad oggi, il più grande cimitero del mondo. E ancora, il web è diventata la più grande piazza pubblica per celebrare il ricordo o condividere anche l'esperienza privata del lutto. Davide Sisto, giovane filosofo che da lungo tempo ha consacrato i suoi studi alla relazione tra morte e cultura digitale, mette al centro il rapporto nuovo della nostra società con la morte indotto dall'avanzamento tecnologico.

RICORDATI DI ME Davide Sisto (Bollati Boringhieri)

Il mondo del web è travolto da una vera e propria epidemia di ricordi. Il passato non è più soltanto una storia che raccontiamo a noi stessi, ma una storia condivisa con milioni di utenti. Man mano che si rende autonomo e diventa una realtà separata, il passato si prepara a sovvertire le regole che sono alla base del nostro modo di ricordare e di dimenticare. Attingendo con la stessa scrupolosità da Derrida come da Black Mirror, passando per Walter Benjamin o Simon Reynolds, Sisto sfida l'imbuto della distopia e cerca la risposta a queste domande senza pregiudizi.



SAPER ACCOMPAGNARE Frank Ostaseski (Mondadori)

Di enorme importanza, per la qualità di vita dei nostri ultimi giorni, sono le persone che ci circondano. Purtroppo molto spesso i familiari, gli amici, persino il personale sanitario, sono impreparati di fronte alla sofferenza estrema e alla fine. Frank Ostaseski offre in questo libro un utile spunto di riflessione per tutti, laici e credenti, su come accompagnare i morenti nei loro ultimi istanti, aiutando a far emergere quella gentilezza e capacità di accogliere la sofferenza altrui che è parte integrante del nostro essere umani.

La morte non è niente

di Henry Scott Holland

(Maggio 1910)



BIO

Henry Scott Holland, nato a Ledbury, in Inghilterra il 27 gennaio 1847 e morto il 17 marzo 1918, è stato un teologo, scrittore e insegnante all'Università di Oxford. Come presbitero della Cattedrale di Saint Paul, nel maggio 1910 pronunciò un sermone per la morte del re Edoardo VII, in cui esplora il tema della morte. Nasce da questa riflessione il suo scritto più noto, *Death is nothing at all* che riportiamo in questa pagina.

*La morte non è niente. Non conta.
Io me ne sono solo andato nella stanza accanto.
Non è successo nulla.
Tutto resta esattamente come era.
Io sono io e tu sei tu
e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il vecchio nome familiare.
Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce,
Non assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.
Sorridi, pensa a me e prega per me.
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima.
Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto.
È la stessa di prima,
C'è una continuità che non si spezza.
Cos'è questa morte se non un incidente insignificante?
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.
Va tutto bene; nulla è perduto.
Un breve istante e tutto sarà come prima.
E come rideremo dei problemi della separazione quando ci incontreremo di nuovo!*



Un dialogo, vero, sulla cremazione

L'Associazione viterbese per la Cremazione A.P.S. è un Ente del Terzo Settore nata con l'intento di promuovere la pratica della cremazione, che opera nella città di Viterbo e nei territori vicini da oltre trent'anni. Lo spirito che muove tutti noi soci, oggi oltre 600, è riassunto nello slogan che l'Associazione si è data: "La terra ai vivi".

L'iscrizione all'Associazione viterbese per la Cremazione garantisce che le proprie volontà circa la cremazione ed il destino delle ceneri, espresse in forma scritta tramite la compilazione del modulo di iscrizione, saranno rispettate, sollevando i parenti da qualsiasi incombenza.

L'Associazione fornisce informazioni su qualsiasi argomento inerente la pratica funeraria e fornisce ai propri soci il modulo per la sottoscrizione delle Dichiarazioni anticipate di Trattamento (D.A.T., il cosiddetto testamento biologico).

Su richiesta dei soci è inoltre disponibile un servizio di consulenza psicologica per offrire un supporto nell'elaborazione del lutto.

L'iscrizione avviene in sede (aperta il giovedì dalle 16 alle 18 in orario solare, dalle 17 alle 19 in orario legale). Qualora la persona interessata non si possa recare di persona può telefonare all'associazione e concordare le modalità più adatte.

L'Associazione è attivamente impegnata nell'ampliare le possibilità di accesso alla cremazione per sempre più persone. Per questo riteniamo importante che, invece di opporsi a questa pratica e alla costruzione di nuovi impianti, sarebbe molto più utile costruire un'alleanza tra comitati e società per la cremazione, e con le comunità territoriali, riconoscendo che l'obiettivo comune è la salvaguardia dell'ambiente e della libera e consapevole scelta di ognuno.

Scopri le nostre idee e le nostre iniziative al

www.cremazioneviterbo.it



**Associazione Viterbese
per la cremazione**